

Testo per Istanza al Sindaco

(da sottoporre prima dell'Istanza di promozione del referendum)

ISTANZA:

I firmatari della presente petizione sottopongono al sign. Sindaco del Comune di Carpi la presente istanza, ai sensi dell'art. 11 dello Statuto Comunale, affinché non proceda (per quanto gli compete) ad alcuna modifica dell'assetto societario di AIMAG che possa diminuire la quota di proprietà dei Comuni soci al di sotto dell'attuale percentuale del 65%, e si astenga da qualsiasi altra azione che possa trasferire il controllo della stessa AIMAG a soggetti diversi dall'insieme dei Comuni soci, riuniti nel patto di sindacato.

MOTIVAZIONI:

1) Scelte come queste comportano effetti per tempi lunghissimi, quindi non possono essere fatte senza motivi inoppugnabili e senza uno straordinario coinvolgimento dei cittadini.

Aimag eroga i seguenti servizi pubblici locali: raccolta e trasporto rifiuti, distribuzione gas, servizio idrico integrato, trattamento e smaltimento rifiuti, acquisto e vendita gas ed energia elettrica, produzione di energia, impianti industriali e per il biomedicale. Essa rappresenta l'evoluzione dell'Azienda municipalizzata di Mirandola, che nel tempo ha incorporato e sviluppato strutture e personale dei medesimi servizi in precedenza gestiti direttamente dai 21 Comuni soci, di cui 14 in provincia di Modena e 7 in provincia di Mantova.

La popolazione servita da questa azienda supera i 200.000 abitanti. Patrimonio, mezzi, strumenti e conoscenze acquisite in decenni di attività, sono stati possibili grazie alle capacità degli operatori ed ai contributi economici costanti dei cittadini. Per questo, oltre che per il semplice fatto di essere posseduta, per la maggior parte delle azioni, dai Comuni soci, va considerata un bene pubblico, o bene della collettività o bene comune.

Operazioni societarie di portata eccezionale come la cessione del controllo, la vendita totale o la fusione in altra società molto più grande non lasciano mai le cose come stanno: le tante esperienze negative (a volte disastrose) compiute dai comuni intorno a noi devono insegnarci qualcosa: per fare scelte di questa portata bisogna avere ragioni forti e inoppugnabili che noi non vediamo. In ogni caso, trattandosi di un importante patrimonio collettivo, e trattandosi di scelte che porteranno i loro effetti nel tempo molto oltre l'orizzonte temporale di questa amministrazione, riteniamo che eventuali decisioni in questo ambito non possano essere fatte senza uno straordinario coinvolgimento dei cittadini sulla questione.

2) Aimag svolge bene il proprio compito. Lo stesso non si può dire di Hera.

Nonostante il periodo di stagnazione economica a livello nazionale degli ultimi anni, il Gruppo Aimag ha sempre accresciuto il valore economico dei soci, dimostrando ottime capacità competitive. Al tempo stesso, in qualità di gestore di servizi pubblici, Aimag ha sempre operato con grande attenzione al territorio e alla comunità servita (non solo verso le amministrazioni comunali ma anche verso cittadini e imprese), mantenendo alti i livelli qualitativi dei servizi gestiti.

In altre parole: tutto si può migliorare, ma l'Azienda ha i conti in ordine, risponde alle sollecitazioni che vengono dal territorio, e presenta aspetti di qualità che altre grandi multiutilities non sono capaci di ottenere (la raccolta differenziata porta a porta, lo smaltimento dei rifiuti senza incenerimento, la correttezza dei suoi amministratori, cosa ormai non più scontata visto tutto quello che succede in Italia).

La soddisfazione complessiva delle comunità sul territorio gestito da Aimag è documentata dallo studio dell'Istituto Cattaneo di Bologna. Il livello di efficienza, determinato da indicatori statistici proporzionati ai servizi distribuiti (e documentato dall'Istituto Tagliacarne), è uno dei più alti in Emilia-Romagna; molto più alto (per fare un esempio) delle grandi multiutilities com Hera e Iren.

Aimag porta un contributo costante alla creazione di valore nel territorio, contribuendo alla crescita economica del contesto sociale e ambientale in cui opera. Dai dati dell'ultimo bilancio consolidato risulta che il valore aggiunto distribuito sul territorio nel 2013, al lordo degli ammortamenti e accantonamenti, ha raggiunto i 72 milioni di euro. Il gruppo ha occupato 488 dipendenti diretti che hanno generato un valore pro capite di 147.000 euro con un costo medio di 46.000 euro. Le forniture di prestazioni e servizi provenienti dal territorio per circa 48 milioni, hanno generato ulteriore valore e occupazione.

3) Non ci sono ragioni per cui Aimag non possa proseguire il suo cammino.

Il posizionamento del gruppo Aimag è solido, adeguato al territorio in cui opera e consente risultati importanti, come è dimostrato dai bilanci.

Siamo stanchi di sentire politici che parlano di cose che non conoscono. Per esempio non vorremmo più sentire che questo genere di decisioni “dipende dall'Europa”, perchè è falso. L'Europa è piena di StadtWerke (cioè aziende municipali) e non ci risulta che i Comuni che le possiedono siano oppressi dalla necessità di affidarle a terzi. Non ci risulta che in Europa le imprese cosiddette In-House (cioè di totale proprietà dei Comuni in cui operano) debbano fare delle gare per mantenere questo diritto. Anzi, esistono casi lampanti di chi ha provato ad affidare servizi pubblici a grandi imprese private e poi, pentitosi, ha ripubblicizzato tutto quanto (si veda per esempio il caso del servizio idrico di Parigi, di Siviglia, del Galles). L'UE si è più volte espressa per l'indifferenza degli assetti proprietari.

La annosa minaccia della “gara del gas” (che pende da ormai 14 anni) è un garbuglio tutto italiano, inventato per favorire le grandi concentrazioni in base ad un disegno politico perverso. A nostro

avviso il nostro Comune dovrebbe pensare a come sottrarsi da procedure del tutto illogiche, con seri problemi di legittimità a diversi livelli.

In ogni caso si è dimostrato perfettamente falso ciò che è stato sostenuto in occasione della vendita di azioni di Aimag ad Hera del 2008: allora gli amministratori del Comune di Carpi, a nome di tutti gli altri Comuni soci, raccontarono che era necessario un partner dotato della forza economica necessaria per resistere alla concorrenza, nel caso si dovesse addivenire alla (non auspicabile) gara per l'affidamento del servizio gas. Invece l'a.d. del gruppo Hera ha più volte manifestato alla stampa che proprio la sua azienda (Hera) sarà il principale concorrente di Aimag (nonostante è socio?!) nella “gara del gas”.

Non siamo contrari al fatto che Aimag, per fronteggiare sfide ed opportunità che il futuro porterà, ricerchi alleanze di volta in volta con partner industriali, anche in associazioni temporanee o joint-venture (cioè in associazioni di scopo), **siamo contrari che si mascheri con una presunta “protezione” di gruppi dominanti la cessione del controllo dell'Azienda.**

4) Cessione o fusione recano gravi danni patrimoniali ed economici alla collettività.

Un'altra cosa che vorremmo smettere di sentire è che “bisogna vendere perché le partecipate succhiano risorse” oppure che “i Comuni hanno bisogno di soldi”. E' un ragionamento di cui sfugge il senso (del ridicolo).

Non c'è bisogno di essere un genio della finanza per capire che vendere azioni di una società in attivo comporta sì un introito immediato, ma poi ci saranno minori entrate per sempre. Un buon padre di famiglia venderebbe la casa dove vive per poi continuare ad abitarci (con i figli) e pagarne l'affitto?

Se andiamo più nel dettaglio, Aimag ha 10 società controllate, delle quali 8 con soci privati, 1 a socio unico, 1 con socio controllato da socio pubblico. Le società collegate e partecipate attive sono 4. Sono presenti inoltre 2 soci correlati, uno per la gestione del servizio idrico integrato e l'altro per l'attività di raccolta e trasporto dei rifiuti. La maggior parte dei soci delle controllate e i soci correlati hanno sede nel territorio Aimag, ove sono attivi con proprie risorse e personale, oppure con risorse e personale delle società controllate. Nella quasi totalità dei casi le prestazioni non operative sono fornite in service dalla controllante. Dai dati di bilancio si evidenzia che le società consolidate producono il 58 % del Valore della Produzione, il 31% del Valore Aggiunto, il 38% del MOL. Da questi dati si può desumere che le società partecipano attivamente alla creazione di valore per la nostra collettività.

Variazioni importanti dell'assetto societario come la cessione del controllo del Gruppo, a favore di una società esterna al territorio, comportano il rischio di un minor interesse a valorizzare le specificità proprie di questo territorio e a perseguirne lo sviluppo in armonia con la rappresentanza politica e gli interessi economici e sociali presenti. A conferma di ciò si può rilevare che il

partenariato industriale con Hera da cinque anni non ha prodotto sviluppo di attività o investimenti significativi congiunti e nemmeno sinergici.

Un altro rischio da valutare è l'eventuale recesso dei soci privati e correlati in conseguenza di un concambio azionario o vendita con cessione di controllo o fusione. Il che comporterebbe oneri di liquidazione, eventuale riconoscimento di danno economico, lucro cessante ecc.

Insomma siamo contrari alla vendita di altre azioni di Aimag sia perché è un'operazione in perdita di per sé, considerando l'orizzonte temporale che deve avere una comunità, sia perché sarebbe un danno per l'economia diffusa del territorio.

5) Cedere il controllo di Aimag significa rinunciare alla gestione ambientale del territorio.

Trasformarsi da soci di Aimag a utenti di Hera vuol dire che i comuni soci rinuncerebbero alla propria sovranità sul territorio per tutto ciò che riguarda gli interventi su gas, acqua, raccolta rifiuti ed energia. E' una sorta di "abdicazione" di gran parte della gestione ambientale da parte dell'ente comune. La cosa gravissima è che, se ciò avvenisse, condizionerebbe tutte le amministrazioni comunali che seguiranno: quando si vende una cosa non si torna indietro, non si può dire "ci siamo sbagliati". Prova di ciò è il fatto che i Comuni di Modena e Bologna vogliono addirittura vendere le proprie quote di Hera, si sono accorti di non contare più niente; il Comune di Forlì sta, altresì, realizzando una società In-House per sottrarre il controllo dei rifiuti alla stessa Hera.

Ma per pensare di confluire in Hera, quando tutti quelli che sono dentro stanno cercando di uscirne, che scenario futuro hanno pensato i nostri politici per il territorio? Che modello di gestione dei servizi pubblici intendono perseguire le nostre amministrazioni?

Le decisioni sulla proprietà pubblica di Aimag incideranno su ciò che vogliamo e su ciò che ci aspettiamo per il nostro territorio nei prossimi anni. L'amministrazione ha mostrato di essere indirizzata verso un diverso scenario di gestione dei servizi pubblici locali, ma **lo scenario attuale, con Aimag a proprietà prevalentemente pubblica e con il controllo in mano ai comuni soci, sino ad oggi ha creato valore nella nostra comunità** e, va detto, anche **consenso** (nel senso di fiducia diffusa dei cittadini verso l'istituzione comunale). Questo passaggio non deve assolutamente essere dato per scontato e anzi deve essere inteso come obiettivo da mantenere: un circolo virtuoso di relazioni tra cittadini e cosa pubblica che permette ai primi di fidarsi della seconda e a questa di meritarsi la fiducia.

In Emilia-Romagna, in Toscana, ed in altre regioni d'Italia, ci sono già comuni che da anni hanno ceduto il controllo delle proprie municipalizzate a grandi concentrazioni di imprese. Ora dispongono di un sistema strategicamente migliore? Le aggregazioni ad ogni costo hanno dimostrato di sopprimere le possibilità di sviluppo territoriale di creazione di valore nonché l'assoluto disinteresse al dialogo con le comunità locali.

Il Comune di Ferrara, socio di Hera, richiese alla stessa Hera di ridurre l'attività di una centrale energetica in accoglimento di un'istanza dei propri cittadini, ne ricevette una causa legale da parte di Hera.

Il Comune di Arezzo cedette la propria municipalizzata a “Nuove Acque SpA”, in tre mesi l'aumento delle tariffe fu del 45% (v. L'Unità del 16.9.2008). Carlo Schiatti, ex-sindaco ed ex-presidente di Nuove Acque SpA dichiarò allo stesso quotidiano citato più sopra: “dobbiamo avere il coraggio di dire che abbiamo sbagliato. Il servizio idrico integrato non può essere privatizzato”.

Ginevra Lombardi, ex assessore PD al Comune di Pistoia, intervenendo al convegno sull'amianto del 15 novembre 2014 a Carpi, ha riferito che le multiutilities toscane (tutte promosse e sostenute a suo tempo dal PD) fanno ricavi medi del 25% sui capitali investiti (gli stessi ricavi del petrolio).

Possiamo riempire pagine e pagine con esempi come questi. Noi che modello vogliamo?

6) Non abbiamo alcun interesse a divenire utenti di Hera.

Non ci si può esimere dal fare alcune considerazioni su quella che si presenta come la società “predestinata”, cui noti ambiti politici hanno da tempo promesso Aimag in dono. Hera nasce dalla trasformazione e dalla fusione di varie aziende municipalizzate delle città che vanno da Modena a Rimini (AMCM, ACOSER, AMGA, AMI...). Queste società acquisirono un valore patrimoniale immenso finché erano di proprietà pubblica (grazie anche alle bollette di noi cittadini) poi, una volta trasformate in SpA e fuse in un unico gruppo gigantesco, Hera ha cominciato ad agire con l'unico fine del profitto (tanto più ora che risulta quotata in borsa). Da tempo è noto ed evidente che Hera, pur essendo formalmente posseduta per la maggioranza delle azioni dai comuni soci, non risponde più a nessuna istanza del territorio (si ricordi l'esempio di Ferrara citato prima) ed ha abbassato notevolmente la qualità del servizio (si ricordi il caso di S.Benedetto del Querceto dove esplose un tubo del gas oltre tre ore dopo la prima chiamata di soccorso. Morirono sei persone). Hera è un gruppo i cui rapporti con il territorio sono disastrosi (i comuni di Modena e Bologna stanno pensando come uscirne, il Comune di Forlì ha ricreato una propria azienda In-House per togliere i servizi ad Hera...) né è interessata a migliorarli, avendo un centro decisionale molto lontano e sordo alle comunità servite.

Riteniamo perciò doveroso che, chi intende perorare la proposta di “entrare in gruppi più grandi perchè ci sono dei vantaggi” (altra cosa che vorremmo smettere di sentire finché chi lo dice non è in grado di nominare neanche un esempio concreto di ciò), prima si sottometta alla visione attenta della puntata di Report, trasmessa in prima serata RAI lo scorso 16 novembre 2014. Vi si racconta che Hera ha costituito società con azionisti in sospetto di camorra, che ha accumulato un livello di indebitamento altissimo, che la sede principale di Bologna è costruita su un sito contaminato non bonificato.

Va infine ricordato che Hera acquistò una quota azionaria di Aimag in esito ad un procedimento molto ambiguo, sul quale varrebbe la pena investigare. Venne indetta una gara, vi partecipò un solo concorrente (Hera). Nella candidatura non si presentò alcuna offerta aggiuntiva rispetto al minimo a base d'asta (come se Hera sapesse già che alla gara non avrebbe partecipato nessun altro): non un Euro più del minimo, non un progetto industriale, un'offerta vuota.

L'Amministrazione aggiudicò ugualmente la vendita delle azioni. A distanza di alcuni anni da quell'evento, l'a.d. del gruppo Hera ha rilasciato alla stampa più volte dichiarazioni in cui affermava che “la politica gli aveva garantito che Aimag gli sarebbe stata ceduta per intero”. Queste affermazioni non sono mai state smentite dai “politici” locali e sono gravissime: sia perché, se vere, manifesterebbero un'intenzione che gli stessi “politici” hanno invece tenuto nascosta, sia perché proverebbero che la gara per l'acquisto delle azioni fu truccata.

7) Non vogliamo risentire le stesse promesse del 2008, ampiamente smentite dai fatti.

Nel 2008 il Comune di Carpi, a nome di tutti i comuni soci di Aimag, mise in vendita una quota di azioni dell'Azienda. In comune di Carpi l'opposizione popolare a questa operazione portò all'indizione di un referendum comunale. Per sostenere la vendita delle azioni, poi finite a Hera, l'amministrazione comunale sostenne delle tesi. Ebbene, bisogna dire che tutte le promesse fatte pubblicamente dall'amministrazione comunale in quell'occasione sono state smentite dal tempo. Esattamente come previsto da chi si opponeva alla vendita:

- la “partnership” con Hera non ha portato alcun miglioramento apprezzabile al servizio di Aimag. Non risulta nessun contributo e nessuna “sinergia”, provare per credere (chiedete ai dirigenti di Aimag). Del resto Aimag, da sola, sviluppa tecnologie migliori di Hera che punta, per esempio, sull'incenerimento dei rifiuti anziché sul loro recupero;
- avere un “socio forte” non rappresenta per niente un rafforzamento di Aimag, prova ne è il fatto che adesso Aimag rischia di scomparire. Del resto lo stesso a.d. di Hera ha dichiarato alla stampa varie volte che l'acquisto delle azioni di Aimag gli serviva soltanto per iniziare a prenderne possesso. Nel frattempo però la propaganda del PD agli elettori di Carpi diceva: “Aimag privata? No, più forte!”;
- secondo gli amministratori carpigiani del 2008 (molti dei quali ancora all'interno dell'amministrazione) la sempre incombente “gara del gas” doveva essere il momento in cui l'appoggio di Hera doveva servire ad Aimag per sconfiggere la concorrenza di eventuali altri gestori. Ebbene l'a.d. di Hera, già ricordato più sopra, ha pubblicamente dichiarato che proprio la sua azienda sarà la maggior concorrente di Aimag nella gara del gas (con il vantaggio di conoscerne ogni segreto, sedendo nel stesso consiglio di amministrazione);
 - entrando in un grande gruppo non ci sono vantaggi sui prezzi (come alla Coop, più compri meno spendi). I prezzi migliori di acquisto del gas con l'estero non sono inversamente

proporzionali alle dimensioni (anche qui provare per credere), Soelia, una piccola società pubblica del Comune di Argenta ha vinto l'appalto Consip per le forniture alle amministrazioni pubbliche; inoltre Hera è notevolmente più indebitata di Aimag, ciò si ripercuote sulla necessità di remunerare i capitali presi a prestito (cioè bollette più alte).

Ecco sarebbe veramente triste sentire ancora la stessa manfrina. Vorrebbe dire che o chi la ripete è così scollegato da non sapere cosa gli succede intorno, o che ci considera così stupidi da essere noi quelli che non si accorgono di ciò che accade. Entrambe le ipotesi sono deplorevoli; se proprio dovete raccontarci delle bufale, almeno inventatene di nuove.

8) Non conosciamo esempi in cui gli scenari sostenuti dall'Amministrazione hanno avuto successo.

Sono anni che sentiamo cantare le lodi delle grandi concentrazioni (o, nella versione più rozza: “il privato è meglio”) ma le cronache di questi anni sono piene di esperienze negative:

- nel 2008 sindaci dell'Appennino modenese vennero ad esprimere la loro solidarietà al comitato referendario di Carpi perché Hera non aveva mantenuto le promesse fatte in occasione della cessione del servizio idrico;
- il Comune di Aprilia ed altri 37 comuni affidarono la gestione del servizio idrico alla multiutility Acqualatina SpA, le tariffe aumentarono in media del 92% in quattro anni (lo narra una puntata di Report del 15.10.2006);
- del Comune di Arezzo e del pubblico pentimento del suo ex-sindaco abbiamo già detto più sopra. Ma anche in tutta la Toscana questo modello non risulta avere dato risultati positivi: nel 2007 Publiacqua (multiutiliti che governa le acque a Firenze e provincia controllata da un socio privato) aumentò le tariffe ai propri utenti perchè l'anno prima avevano consumato di meno!

Fermiamo questo elenco per brevità. Viceversa, **saremmo curiosi di conoscere, da chi sostiene la fusione con Hera, un esempio concreto positivo (uno!), chiamato per nome, che si possa verificare.** Basta ripetere slogan scaduti come un mantra!

9) Il controllo di Aimag deve restare ai Comuni.

Non si può affrontare il futuro senza la disponibilità e l'intelligenza di valutare, quando necessario, se la configurazione dell'Azienda possa essere migliorata. Su alcune caratteristiche chiediamo che i sindaci dei comuni soci si mantengano invece intransigenti:

- **l'Aimag deve continuare a funzionare a profitto zero**, come avvenuto con successo fino ad oggi. Tutto l'utile generato dalle previsioni di bilancio (dovuto ad efficienza di gestione) deve essere restituito ai Comuni che devono essere liberi di spenderlo in scuole, parchi, cultura, oppure in investimenti specifici come la sostituzione delle condotte acquedottistiche in cemento-amianto;

- **il controllo di Aimag deve restare inalienabile senza condizioni in mano ai Comuni soci;**
- i cittadini dei Comuni soci devono avere la possibilità di valutare la gestione e chiederne conto ad un soggetto unico che è il Sindaco. In modo che **i cittadini possano contribuire a determinare le scelte dell'Azienda**, per esempio assegnando la giusta priorità alla sostituzione dei materiali o dei processi pericolosi per la salute.

Se le condizioni sopra esposte vengono garantite noi sottoscrittori di questa istanza non siamo a priori contrari alla attente valutazione di proposte di finanziamento mediante obbligazioni, azionariato popolare o altro. Fermo restando che qualsiasi proposta debba essere oggetto di un pubblico dibattito.

Vogliamo inoltre fare sapere che, come Aimag, ci sono altre aziende che operano con ottimi risultati nei servizi pubblici sotto il diretto controllo dei Comuni che le hanno create. Ad Argenta (Soelia), a Casalecchio (Adopera), nella bassa reggiana (Sabar), esistono e prosperano aziende che hanno detto no allo scenario della grande concentrazione. A Forlì sta per essere creata una società In House che si propone di sottrarre la raccolta rifiuti dal controllo di Hera (chissà come ne erano soddisfatti!). E' con queste aziende che Aimag deve fare rete, dando e offrendo reciproco sostegno.

10) C'è già stato un referendum nazionale, che deve essere rispettato anche dagli enti locali.

E' umiliante doverlo ricordare, ma uno dei quattro referendum nazionali che ottennero il quorum nell'estate del 2011, abrogava una legge che obbligava a compiere esattamente ciò che ora le attuali amministrazioni si propongono di fare di loro volontà, ovvero cedere le proprie partecipazioni in aziende di servizi pubblici a soci sostanzialmente privati. Ebbene in tutti i comuni soci di Aimag la partecipazione al voto fu anche più massiccia della media nazionale: noi riteniamo che ciò dimostri l'orientamento evidentemente contrario dei cittadini alle operazioni che le attuali amministrazioni hanno in mente di fare.

Pertanto riteniamo che così come le istituzioni nazionali hanno preso atto dei risultati del referendum, **debbano farlo senza indugi e ambiguità anche le istituzioni locali, non solo nella lettera ma nella sostanza.**